

PARROCCHIA SS. MARTIRI GERVASO E PROTASO
CASTELLO SOPRA LECCO

PAROLE
DI **VITA**

GIORNALE DELLA COMUNITÀ - DICEMBRE 2023



ORARIO DELLE CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE

Da lunedì 18 a venerdì 22 **Novena di Natale** in chiesa:

con i preadolescenti (segue colazione) ore 7.30,

con i ragazzi dell'iniziazione cristiana (segue colazione) ore 7.45.

Venerdì 22 - **Confessioni** ore 15-19, 20.30-22.

Sabato 23 - **Confessioni** ore 9-12, 15-18.

s. Messa vigiliare della domenica ore 18.30.

Domenica 24 - ss. Messe della domenica ore 8 e 10.30.

Confessioni ore 16-18.15.

s. Messa natalizia con i bambini ore 17.

s. Messa natalizia con gli adulti ore 18.30.

s. Messa solenne nella notte ore 23.

Lunedì 25 - s. NATALE - ss. Messe ore 8, 10.30, 18.30.

Martedì 26 - s. Stefano - **ss. Messe** ore 10.30 e 18.30.

Da mercoledì 27 a venerdì 29 - ss. Messe ore 8.30 e 18.30.

Sabato 30 - **s. Messa vigiliare della domenica** ore 18.30.

Domenica 31 - ss. Messe della domenica ore 8 e 10.30,

s. Messa vigiliare con Te Deum ore 18.30.

Lunedì 1^a gennaio - Ottava di Natale - ss. Messe ore 8, 10.30 e 18.30.

Da martedì 2 a giovedì 4 - **ss. Messe** ore 8.30 e 18.30.

Venerdì 5 - **s. Messa vigiliare dell'Epifania** ore 18.30.

Sabato 6 - Epifania del Signore - ss. Messe ore 8, 10.30 e 18.30.

Domenica 7 - ss Messe ore 8, 10.30 e 18.30.

INDICE

Pag. 04	CARISSIMI PARROCCHIANI
05	GUARDA, ASCOLTA, CONDIVIDI
06	DESTINATI AL SERVIZIO «IN UNO SPAZIO CHE NON C'È»
07	IL DIACONO PERMANENTE
08	AVVENTO RAGAZZI

Pag. 09	IN ASCOLTO DEI POVERI
10	CONSIGLIO PASTORALE
12	NESSUNO OSAVA DOMANDARGLI: <<CHI SEI?>>
14	LETTORI, ACCOLITI E CATECHISTI
16	VESTIZIONE DEI CHIERICHETTI

Pag. 17	CONCERTO A SAN CARLO
18	GRAZIE AL SINODO UN NUOVO ORIZZONTE:
20	BETLEMME E LA GROTTA: UN SUCCESSO MONDIALE
21	IL PRESEPIO HA 800 ANNI
21	IL NOSTRO PRESEPIO
23	ACQUA, ARIA, TERRA E FUOCO

Pag. 24	OTTOBRE MISSIONARIO
25	LAVORETTI IN ORATORIO
26	COMPAGNIA DEL DOMANI: NUOVI PROGETTI
27	IL PALLADIUM HA ANCORA UN DOMANI
28	... 1940
31	ANAGRAFE PARROCCHIALE

CARISSIMI PARROCCHIANI

*Il vostro parroco
don Mario*



SANTO NATALE A TUTTI!

L'evangelista Luca registra la nascita del Bambino Gesù a Betlemme, nella grande storia dell'Impero romano svelando così, con tono ironico, che ciò che avviene in questo paese sperduto dell'ultima provincia dell'Impero ha un valore per tutto il mondo e per tutta l'umanità. Da un lato c'è l'imperatore Cesare Augusto che siede sul trono; dall'altro ci sta un bambino deposto in una mangiatoia. Da un lato c'è colui che indossa vesti sfarzose, per dire il suo potere; dall'altra parte ci sta un cucciolo d'uomo avvolto in fasce, che anticipano quel lenzuolo in cui sarà avvolto quando sarà deposto dalla croce. Da un lato c'è chi esercita il suo potere contando le persone con il censimento, quasi fossero cose prive di vita e di vitalità; dall'altra parte c'è l'ultimo nato dell'impero, trattato come se fosse una cosa. Così Luca invita a cogliere il senso del Natale di nostro signore Gesù Cristo. Quanto è avvenuto lì non ha valore solo a Betlemme o in Palestina, e neppure solo nell'impero romano di quei tempi, ma ha un valore più ampio, per tutti gli uomini: quel bambino è il senso della vita di tutta l'umanità. Il Concilio Vaticano II ha un'espressione bellissima: dice che, facendosi uomo, il figlio di Dio si è unito in qualche modo a ogni uomo, a tutti gli uomini e per questo i cristiani possono guardare con fiducia il mondo e la storia; e possono guardare con speranza ogni donna e ogni uomo di questa Terra perché sanno che, in modo misterioso, ciascuno ha a che fare con quel bambino di Betlemme. E lo fanno con l'evangelista Luca, guardando ciò che è fragile, piccolo e insignificante. E' l'invito che raggiunge anche noi perché sia Natale. Siamo sempre tentati di pensare che ciò che vale davvero è ciò che si consuma tra i potenti, ciò che appare alle luci e al luccichio di questo mondo. E, invece, è come se l'evangelista ci invitasse a guardare ciò che può risultare invisibile, ciò che non vede nessuno, ma che è fondamentale nelle nostre vite. E' guardando lì che si può cogliere cosa sia il Natale. È l'invito a troncare la logica della competizione, dove si deve essere sempre più grandi di qualcun altro, perché ciò che è decisivo avviene nell'infinitamente piccolo di quel bambino. E poi Luca ci dice anche cosa ci si deve aspettare dal Natale. Gli angeli annunciano ai pastori una grande gioia: «È nato per voi il Salvatore», colui che porta la salvezza e riempie di senso i vuoti che ci sono nelle nostre vite. E infine Luca ci invita a riconoscere chi nel Natale dobbiamo guardare. Dice: «Vi sarà dato un segno». E il segno è paradossale: è un bambino. Che segno è un bambino? Ne sono nati tantissimi nella storia e, pur nella denatalità di oggi, ne nascono ancora. Ma quello è il segno: un Dio che è capace di farsi bambino inerme, indifeso e bisognoso di cura.

S. Bonaventura dirà «un mendicante

dell'amore dell'uomo». È il segno perché di fronte al bambino cadono tutte le difese e in Lui possiamo trovare il segreto della vita che è la comunione con Dio, l'amicizia con Lui. L'ha intuito molto bene un illustre teologo, Karl Rahner, con delle parole che possono aiutarci ad augurarci un buon Natale. Diceva: Dio è uscito soavemente dal tremendo splendore in cui abita come Dio e Signore ed è venuto a noi; in silenzio è entrato nella capanna della nostra esistenza, si è dato a vedere come uomo, ha incominciato là dove anche noi cominciamo, completamente povero, minacciato in tutto, del tutto indifeso. Egli che è l'infinito, il lontano futuro, che con le nostre sole forze non avremmo mai potuto raggiungere, ci è venuto incontro, è venuto presso di noi, ha percorso con noi la strada che ci porta a Lui per raggiungere un fine felice. Santo Natale a tutti!

GUARDA, ASCOLTA, CONDIVIDI

Anonimo

GUARDA! mi dice Dio.

*Ma, Signore, i miei occhi sono pieni
di lacrime e la mia vista si annebbia
di fronte a tanta miseria.*

Asciuga le tue lacrime e apri i tuoi occhi.

Mio Figlio viene per aprirti gli occhi.

E allora chiedigli: Fa' che io veda!

ASCOLTA! mi dice Dio.

*Ma, Signore, tanti rumori mi abbruttiscono
e ci sono desideri infiniti
che ribollono intorno a me.*

Tendi l'orecchio, mio Figlio viene
per farti uscire dalla tua sordità.

E allora chiedigli: Fa' che io senta!

CONDIVIDI! mi dice Dio.

*Ma, Signore, le mie mani sono fragili
e io devo stringere i pugni pieni di cose.*

Stendi le mani e aprile.

Mio Figlio viene per essere depresso

nelle mani che si tendono

e che si aprono per condividere.

CAMMINA! mi dice Dio.

*Ma, Signore, io sono paralizzato
e ancora non riesco a fare il primo passo.*

Sciogli le tue caviglie, alzati e cammina.

Mio Figlio viene per incontrare gli uomini
e perché gli uomini camminino verso di lui
e verso i loro fratelli.

AMA! mi dice Dio.

*Ma, Signore, il mio cuore
è arido e spezzato.*

*Ma, allora, Signore, se tuo Figlio viene
è ormai Natale!*

È NATALE OGNI VOLTA CHE TU RASSOMIGLI A MIO FIGLIO.



DESTINATI AL SERVIZIO «IN UNO SPAZIO CHE NON C'È»

don Fabio

*«Se domandate che cosa facciano i Diaconi, quale sia il loro ruolo specifico, quali poteri ricevano con la grazia di questa Ordinazione, rimanete solo alla superficie. Non è l'attribuzione di un potere, l'assumere un ruolo».**

Ogni invio porta ad una partenza, ogni partenza porta ad uno spostamento. Così è anche per la nuova destinazione che l'Arcivescovo Mario Delpini mi ha indicato, dopo i primi cinque anni nel decanato di Melzo, dall'inizio di settembre a Lecco.

C'è come un movimento che non è tanto e solo fisico quanto più esistenziale: non tanto "andare da qualche parte" quanto piuttosto "trovare il centro".

Una destinazione che ha come cuore la carità, nel vivere e nel servizio in Casa della Carità a Lecco: nel condividere la quotidianità dei pasti come ospiti tra gli ospiti e nel promuovere una attenzione formativa per i giovani, collaborando con gli operatori Caritas per l'accoglienza dei gruppi.

Una destinazione che inizialmente precedeva qualche puntuale esperienza di servizio liturgico nella parrocchia di Castello e che poi è diventata un piccolo servizio di accompagnamento per gli educatori nei cammini di Pastorale Giovanile in parrocchia.

I primi mesi a Lecco non hanno tanto significato un essere arrivati, quanto piuttosto un mettersi ancor più in cammino. Cosa significa arrivare per partire? E partire per dove?

Forse potremmo dire così: per un viaggio che non è un tour.

Partire per un tour significa, il più delle volte ricevere un programma che è identico per tutti i partecipanti. Il tempo è scandito, le scelte sono fatte, e il ritorno è de-finito (c'è già scritta LA fine del tour). Il tour è il non allontanarsi troppo dal già conosciuto e controllato: è un passare da un posto ad un altro, immortalando con video, foto e selfie così da dire dove si è stati (ma spesso senza chiedersi come si è stati) una volta ritornati al punto di partenza.

Nel viaggio invece si incontrano sorprese e incognite, con i relativi rischi, co-

stituiti dallo smarrire la strada, contrattempi e incidenti. Un viaggio rompe il cerchio del quotidiano in quanto lascia la possibilità di azione all'inatteso. Allora la vera posta in gioco in un viaggio non è tanto data dagli oggetti o dai luoghi che si incontrano, ma dal modo con cui si incontrano: essi interrogano, coinvolgono e trasformano la persona che li incontra. Al termine del viaggio (o di una sua tappa) ci si accorge che non è LA fine ma è IL fine: è lo stile con cui si affronta il viaggio stesso che diventa luogo nel quale si cresce.

Vivere l'esperienza del servizio nella quotidianità significa cogliere e accogliere l'invito che diventa un tentativo di accompagnare (a partire da un ascolto autentico) chi, nell'esperienza di fede e di vita, vive la delusione e lo sconforto di aver fatto molti tour ma «di non essere andato da nessuna parte», di aver partecipato a molte iniziative e proposte, ma senza una rielaborazione di senso per la propria vita, di «aver dato tempo» come giovane animatore ed educatore dei più piccoli, ma di essere come «al punto di partenza».

È un accompagnare (in contesti lavorativi, universitari, pastorali, relazionali), non un dirigere: è un incontrare l'altro (e sé stessi) lì dove ciascuno si trova sapendo che il Signore cammina con noi.

Arrivare a Lecco significa accogliere la sfida di (ri)partire per il grande viaggio della quotidianità.

Ecco che allora la chiamata al servizio nel Diaconato Permanente diventa l'invito a vivere la carità come decisioni capaci di abitare il viaggio della quotidianità. Non c'è uno spazio delimitato e determinato nel quale fare servizio, c'è un luogo (la vita quotidiana) dove sperimentare la carità tenendo fisso lo sguardo su Gesù, con il desiderio di camminare insieme.

«Il vescovo ha bisogno di questi collaboratori [...] perché la testimonianza di Gesù offra a tutti la speranza. Io li ringrazio!». *

*I testi citati sono tratti dalla Omelia dell'Arcivescovo Mario Delpini in occasione delle Ordinazioni Diaconali del 10 novembre 2018.

IL DIACONO PERMANENTE

tratto da Avvenire

Il Diacono è un ministro ordinato e quindi fa parte del clero. Deve il suo nome al vocabolo "diaconia" che significa servizio.

Il diaconato permanente è un ministero «della soglia» in quanto chi lo svolge è chiamato a stare fra il mondo e il sacro.

Ecco perché nella Chiesa "in uscita", cara a papa Francesco, il diacono può giocare un ruolo significativo nell'evangelizzazione. C'è una funzione liturgica: ad esempio il diacono può amministrare il Battesimo, distribuire la Comunione, benedire il Matrimonio, presiedere le esequie e la liturgia della Parola, proclamare il Vangelo e tenere l'omelia. Inoltre il diacono è un «dispensatore della carità», come lo definiscono i vescovi italiani, animando e promuovendo nelle realtà locali il servizio della carità

(Per un approfondimento <http://www.diaconatomilano.it/>).



AVVENTO RAGAZZI

Le catechiste



Durante l'avvento di quest'anno ci stiamo facendo guidare da quanto suggerito dalla FOM (Federazione Oratori Milanesi) e rielaborato dalle catechiste.

Siamo accompagnati dalle **A** dell'**Avvento**: ogni domenica, una parola che inizia per **A** pone l'accento su atteggiamenti e messaggi che, ispirati dalla Liturgia della Parola del giorno, aiutano i fedeli a preparare la venuta del Signore Gesù. Le parole sono fissate settimanalmente su un cartellone posto all'ambone di modo che non solo saranno ricordate, ma alla fine riassumeranno il percorso effettuato nelle domeniche precedenti il Natale. Abbinata alle parole, sono state scelte le statue, realizzate a mano, circa trent'anni fa, da alcuni giovani della nostra parrocchia, che sono collocate ai piedi dell'altare e che, di domenica in domenica, stanno realizzando il presepe che pubblichiamo in copertina del giornale. Come al solito, sotto l'altare si vede un pannello. Mentre in passato faceva da base ai messaggi che costituivano il tema del periodo, quest'anno è lo sfondo del presepe che ci colloca in uno scenario di attualità. Infatti lo sfondo, rappresentante il profilo della città di Betlemme, è un richiamo alla terra santa che in questo momento sta vivendo un periodo di guerra.



IN ASCOLTO DEI POVERI

Assunta

Domenica 5 novembre, si è tenuta nella nostra comunità, come in tutta la Diocesi, la Giornata Caritas con lo scopo di sensibilizzare sempre più il popolo di Dio e le donne e gli uomini di buona volontà sui bisogni delle persone nell'esercizio del volontariato e, nello specifico, nell'impegno della Caritas parrocchiale.

Su che cosa siamo stati chiamati a riflettere? Quali sono le priorità di cui dobbiamo rendere testimonianza per essere una chiesa credibile e accogliente? La Caritas della nostra parrocchia è formata da diciassette persone con mansioni diverse:

* **Il centro di ascolto** ha come primo compito quello di incontrare e accogliere le persone che si trovano in uno stato di difficoltà, che può essere economico o di disagio. I bisogni emergenti sono: la ricerca di un lavoro, l'aspirazione ad una vita dignitosa.

* **Il nostro aiuto materiale** consiste nella distribuzione dei viveri, in prevalenza offerti dalla Croce Rossa Italiana e in parte acquistati dalla Parrocchia. A 35 famiglie viene fornito puntualmente, all'inizio di ogni mese, il pacco viveri con la possibilità di un'aggiunta a metà mese.

* **Gli aiuti economici** sono resi possibili attingendo al Fondo Parrocchiale "Castello Solidale" e alla carità della parrocchia.

* **Il servizio guardaroba** raccoglie indumenti per neonati e bambini fino ai 14 anni e li distribuisce settimanalmente a chi ne ha bisogno. Le volontarie preparano dei pacchi contenenti ciò di cui si è segnalato il bisogno.

* **Il Gruppo S. Vincenzo**, due volte al mese, incontra gli anziani per momenti culturali e ricreativi.

* **Il Gruppo Missionario** è impegnato nell'aiuto ai missionari della nostra Comunità.

Il Mandato che hanno ricevuto i volontari e le volontarie durante la S.Messa delle ore 10.00 fa sì che la Caritas parrocchiale sia sempre a servizio della comunità. L'ascolto dei poveri e la condivisione delle loro emergenze siano itinerario privilegiato per sensibilizzare e far crescere l'intera comunità .



CONSIGLIO PASTORALE

Verbale di mercoledì 25 ottobre 2023

ORDINE DEL GIORNO

- Emanuele Fumagalli: "L'educazione affettiva" (primo tema della Lettera pastorale dell'arcivescovo 2023-24)
- Orario celebrazioni nel Tempo di Natale.
- Varie ed eventuali

Il Parroco apre la seduta con la recita del Vespro, poi passa la parola a *Emanuele Fumagalli* che commenta la proposta pastorale 2023-2024 "Viviamo di una vita ricevuta", nello specifico secondo capitolo "LA VITA È DONO D'AMORE E VOCAZIONE AD AMARE: L'EDUCAZIONE AFFETTIVA".

L'intera lettera si basa sul presupposto che l'attuale società vada nella direzione dell'individualismo, dell'indipendenza, anziché in quella della RELAZIONE. *Il punto di partenza irrinunciabile è la professione di fede che riconosce la vita come dono di Dio. In questo senso si deve intendere la vita come "vocazione ad amare". I cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno. Sperimentano però che, vivendo secondo lo Spirito di Dio e l'insegnamento della Chiesa, ricevono pienezza di vita, hanno buone ragioni per avere stima di sé e degli altri, affrontano anche le prove animati da invincibile speranza.*

Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare: un invito alla gioia.

Siamo invitati a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza proponendo e realizzando un accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età. La comunità cristiana è chiamata a fare dell'educazione affettiva e del discernimento vocazionale una pratica in cui convergono molte competenze, scelte coerenti, proposte comprensibili che tengano in considerazione le tre dimensioni: affettiva, sentimentale e sessuale. In un primo giro di confronto sono state messe in evidenza le potenzialità della nostra comunità in termini di spazi (es. Palladium) ma anche i limiti (la scarsità di educatori). Da qui si discute sull'importanza del tema educativo: arrivare alle famiglie, ai genitori, ad esempio attraverso le scuole (asilo, primaria, secondaria e superiori). Ugualmente si è parlato delle forme che può prendere una proposta di film per la comunità. Si conclude l'intervento rilanciando la proposta di formare un gruppo di lavoro per impostare un percorso formativo sul tema dell'affettività.

Si stabilisce l'orario delle celebrazioni nel Tempo di Natale.

Varie ed eventuali:

Emanuele F. chiede, a nome del comitato genitori della scuola G. Carducci di Castello, la possibilità di vendere delle torte sul piazzale della chiesa in occasione della festa della mamma a favore della scuola stessa. A tal proposito si collega con il precedente intervento sottolineando l'importanza di prendere in considerazione eventuali iniziative di gruppi o associazioni che vogliono realizzare un preciso progetto e sostenerlo. Seguono diversi interventi che evidenziano le difficoltà di accettare tutte le richieste che pervengono a tal riguardo e si delibera che le richieste verranno valutate singolarmente e saranno privilegiate quelle dell'ambito della parrocchia. Nei "tempi forti" non ci sarà alcuna vendita.

Don Mario informa il Consiglio circa le emergenze della Parrocchia che richiedono interventi urgenti (scuola materna: infissi; chiesa di S. Carlo: tetto e riscaldamento), ma che, purtroppo, devono essere rimandati per mancanza di fondi.

Agostino Riva propone di pubblicare sul giornale parrocchiale il bilancio annuale per sensibilizzare i parrocchiani a partecipare in modo più motivato e concreto alle spese della comunità.

Renata Bonini ricorda come la comunità di Castello, negli anni passati, abbia sempre risposto generosamente alle necessità della parrocchia. Il Covid e la crisi economica hanno certamente spento questo atteggiamento, ma si può sempre tentare di risvegliarlo con qualche iniziativa che evidenzia la necessità e l'urgenza del progetto da realizzare.

Anna Caielli si dichiara dispiaciuta perché, in occasione del Concerto presentato nella Chiesa di S. Carlo lo scorso settembre, non è stato dato all'evento la dovuta visibilità che sarebbe servita anche a valorizzare una piccola perla della nostra parrocchia.

Al prossimo incontro che si terrà mercoledì 29 novembre **Marco Colombo** tratterà il secondo tema della Lettera Pastorale: "La fedeltà, compimento dell'amore".

Verbale di mercoledì 29 novembre 2023

ORDINE DEL GIORNO

- Intervento di Marco Colombo sul secondo tema della lettera pastorale: "La fedeltà, compimento dell'amore".
- Varie ed eventuali

Don Mario apre la seduta con la recita del Padre Nostro.

Marco Colombo legge e commenta il terzo capitolo della lettera pastorale: "LA FEDELTA' COMPIMENTO DELL'AMORE". Ricorda e sottolinea che le motivazioni di fondo della lettera episcopale riguardano l'aspetto educativo e formativo nei vari ambiti delle attività della parrocchia e possono essere sintetizzate in due punti:

- Accompagnare le giovani coppie dopo il corso di preparazione al matrimonio.
- Fare proposte concrete perché tale cammino possa essere concretamente realizzato.

Auspica una maggiore collaborazione tra le varie parrocchie nel programmare i corsi che dovrebbero avere un taglio più concreto, meno "dottrinale".

Purtroppo si nota un calo di entusiasmo e, di conseguenza, di partecipazione nei gruppi di famiglia che sono sempre meno motivati nell'organizzare i loro incontri anche perché manca una figura carismatica.

Anche **don Mario** constata che la partecipazione alla vita parrocchiale è scarsa e bisogna prendere atto che ogni parrocchia non è in grado di affrontare tutte le problematiche che presentano i vari ambiti della comunità.

Per quanto riguarda la PASTORALE GIOVANILE non è stato ancora trovato un referente, ma c'è una proposta della Fom che verrà presentata al prossimo consiglio dell'Oratorio.

Emanuele Fumagalli: è molto importante tenere vivo il senso di appartenenza alla parrocchia, magari operando tra i genitori della scuola materna per creare una rete di conoscenze sulla quale costruire rapporti di amicizia e sostegno reciproco.

Marco Colombo riprende il tema iniziale delle giovani coppie con le quali insistere sull'importanza della fedeltà nell'amore, nell'impegno assunto e nella preghiera.

NESSUNO OSAVA DOMANDARGLI: «CHI SEI?»



Ritiro per i ministri Straordinari della Comunione Eucaristica e i membri del CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale)

Marco

Quando si è troppo presi dalle cose da fare... quando non si trova il tempo... quando le relazioni sono troppo difficili... quando sembra di non essere compresi... quando ti guardi attorno e vedi solo violenza... quando ti accorgi che il tempo passa troppo in fretta... quando non hai parole di fronte al dolore e alla morte... quando ti domandi cosa puoi fare per la tua comunità, ma non hai risposte... quando non sai rispondere alle domande che ti vengono rivolte dai ragazzi o dai bambini... ecco, allora è arrivato il momento di “mettersi in disparte” e domandarsi: “Chi sei, per noi, Gesù”?

Così sabato 28 ottobre, all'ereмо di San Salvatore sopra Erba, si è tenuto il ritiro per i ministri straordinari dell'Eucarestia della nostra parrocchia esteso anche ai membri del CPP e alle catechiste.

Siamo stati guidati nelle riflessioni da don Ivano Colombo, ex rettore del collegio Volta e attualmente collaboratore del parroco della comunità pastorale "Santa Maria di Monte Barro", nella parrocchia di S. Maria Beata Vergine Assunta a Sala al Barro.

I due temi di riflessione proposti e approfonditi da don Ivano sono stati: **"E voi, chi dite che io sia ?"** e **"È il Signore."**

Riportiamo di seguito i commenti di alcuni dei partecipanti:

L'esperienza di un ritiro non si può racchiudere in una frase o in un'immagine, perché coinvolge tanti aspetti: ritrovare il silenzio della preghiera, lo spazio disteso per una meditazione guidata e poi da soli, un pranzo conviviale e una sosta in Chiesa. La cura per la vita spirituale passa anche da qui... [Emanuele]

Quando portiamo l'Eucaristia ai nostri malati e anziani noi doniamo loro Gesù nell'atto di compiere il suo ultimo respiro, con tutta la sua carica di amore e di disponibilità totale, fino alla fine. Diventando "portatori" di Lui noi ci assumiamo la responsabilità di comunicare la persona di Cristo in questo suo donarsi totalmente a noi. [Chiara]

...con un'analisi appassionata, a tratti perfino etimologica, don Ivano ha sottolineato come la presenza di Gesù nella nostra vita sia un fatto reale anche se noi, a volte, non la avvertiamo. Ascoltare don Ivano è stato come fare un tuffo nella spiritualità dove lo sguardo si è aperto su una dimensione più ampia della vita che, alla fine, si traduce in una carica positiva assai preziosa per affrontare le difficoltà grandi e piccole della quotidianità. [Alma]

La vita eterna inizia nel presente; ogni giorno attraversare il male mantenendo la passione per il bene... [Antonia]

Esperienza che mi ha tonificato e rinfrescato sul senso della fede sempre in movimento. Uno spazio condiviso con fratelli uniti nell'amore per Dio.. [Sonia]

È importante riflettere sui compiti che svolgiamo all'interno della comunità parrocchiale. Le relazioni sono state occasioni propizie per approfondire alcuni aspetti del mandato che svolgo come Ministro Straordinario della Comunione Eucaristica. In particolare, portando la S. Comunione, e quindi mettendo in mano ai fratelli non solo un pezzo di pane, ma una persona viva, che nel momento estremo sulla Croce sta dando tutto di sé, noi mettiamo a disposizione non solo un sostegno, ma una persona che più di ogni altra è in grado di entrare e di identificarsi con noi, perché anche noi diventiamo capaci di dare sempre di più e di metterci come Lui a disposizione degli altri. [Santo]

"È il Signore !"... è con lo sguardo rivolto a Gesù che possiamo cercare di dare il meglio anche nei momenti più difficili, così come lui ci ha insegnato sulla croce donando all'umanità il dono più grande, lo spirito. [Marco]

Questo incontro per noi è stato molto utile per due motivi principali:

- Ha sottolineato l'importanza del nostro compito, in quanto non siamo semplici portatori, ma dovremmo essere immagine di Gesù per essere credibili.*
- Ci ha rimarcato che questi momenti sono importanti per crescere in questo*



cammino continuo, come dice l'evangelista Marco: dapprima (inizio del Vangelo) capire che Gesù è uomo, poi scoprirlo come Cristo, infine come figlio di Dio. [Gigi e Agnese]

...l'eremo di San Salvatore è un posto impagabile, che si presta a farci riflettere interiormente; sono rimasta entusiasta della profondità di pensiero delle riflessioni di don Ivano... Per me è stato un incontro speciale, il luogo, il gruppo e l'atmosfera che si è creata. [Maria Grazia]

Ho partecipato al ritiro in veste di catechista del gruppo che si sta preparando per ricevere la Prima Comunione. Ho ricevuto molti spunti per la mia formazione personale e per la mia azione catechistica... e riecheggiano nel cuore le parole che fanno da balsamo nei momenti di amarezza. Si prepara sempre con molta cura l'incontro di catechesi, ma spesso sembra che cada tutto se non nel vuoto, quasi: molti bambini non frequentano con assiduità, tantissimi non vengono ancora a Messa... e la delusione avanza accompagnata anche da molto nervosismo. Poi passa la settimana e si torna al gruppo con lo stesso entusiasmo... ma questa volta sono accompagnata da alcune delle belle frasi proposte nella riflessione di don Ivano:

- *“La sofferenza redime perché in essa passa l'amore: è l'amore che salva.”*
- *“Invece di lasciarmi prendere e sorprendere da ira e delusione, tiro fuori il meglio di me dal peggio che mi sta succedendo.”*
- *“Il nocciolo della redenzione non è la sofferenza, non è il “soffrire”, ma è l'amore che ne viene e Gesù è venuto a farci vedere come si vive nel bene”*
[Elvira]

LETTORI, ACCOLITI E CATECHISTI



*La diocesi ha iniziato il percorso **Ministeri istituiti nella Chiesa missionaria e sinodale**, con 3 incontri sulla ministerialità e sullo specifico di ciascun ministero istituito di lettore, accolto e catechista. E' possibile rivedere le registrazioni degli incontri su: <https://www.chiesadimilano.it/>*

Pubblichiamo la nota della CEI sui Ministeri istituiti

Recependo gli interventi di papa Francesco (il Motu Proprio Spiritus Domini e il Motu Proprio Antiquum Ministerium), la Conferenza episcopale italiana ha elaborato una Nota per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti del lettore, dell'accollito, del catechista.

UN UFFICIO QUALIFICATO

La Nota stabilisce che il lettore, l'accollito e il catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa.

Lettore: proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, *in primis* nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, accompagna i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola.

Accollito: è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle persone impedite a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

Catechista: cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quanti hanno già ricevuto i sacramenti nella crescita di fede. Può coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e cura pastorale.

La Cei ha scelto di conferire il "ministero istituito" del/la catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e a coloro che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio nel catecumenato degli adulti. Secondo la decisione prudente del vescovo e le scelte pastorali della diocesi, il/la catechista può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con lettori e accolliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

PERCORSI FORMATIVI

I candidati ai "ministeri istituiti" possono essere uomini e donne: devono avere almeno 25 anni ed essere persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola.

Saranno istituiti dal vescovo dopo un tempo di formazione (almeno un anno) da parte di una équipe di esperti. I percorsi formativi, stabiliti dai vescovi, avranno l'obiettivo di aiutare nel discernimento sull'idoneità intellettuale, spirituale e relazionale; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo.

I percorsi formativi possono essere svolti con il supporto di istituzioni accademiche come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose.

Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione, i candidati saranno istituiti con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano.

Il mandato verrà conferito per un primo periodo di cinque anni, rinnovabile previa verifica del vescovo che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento.



VESTIZIONE DEI CHIERICHETTI





CONCERTO A SAN CARLO

Anna

Lo scorso 30 settembre ho avuto il piacere e la fortuna di esibirmi in concerto con un gruppo di cari amici musicisti nella splendida chiesa di San Carlo, un vero e proprio gioiello della nostra comunità ancora troppo poco conosciuto ed apprezzato. La sua bellezza, l'intimità di queste piccole mura e l'acustica molto generosa, ci hanno accolto, oserei dire abbracciato e fatto sentire una cosa sola; hanno unito perfettamente le nostre voci in una unica e ci hanno aiutato ad aprire i nostri cuori ed offrire al Signore le nostre preghiere attraverso la musica. Ci hanno fatto sentire parte di una comunità.

È un dono grandissimo questo, che ne racchiude in sé tanti altri: l'ascolto, la fiducia, la condivisione, la gioia di fare qualcosa insieme, per citarne alcuni! E bisogna essere grati al Signore; lo ringrazio per avermi donato questo e per aver messo al mio fianco persone così speciali.

Un altro grande grazie va al parroco don Mario, anche da parte di tutti gli altri musicisti, per avere accolto la nostra richiesta e per aver reso possibile tutto questo.

Speriamo di poter ripetere questa esperienza anche in futuro, il desiderio è quello di renderlo un appuntamento fisso che possa aiutarci a condividere la bellezza in tutte le sue sfaccettature.





GRAZIE AL SINODO UN NUOVO ORIZZONTE

IL PAPA CHIEDE UNO SGUARDO LUNGIMIRANTE

*Da Avvenire
del 31 ottobre
2023-articolo
di Mimmo
Muolo*

Il Sinodo, inteso come assemblea, è finito. Ma non finisce certo il cammino sinodale che ora, dopo quattro settimane di intenso lavoro in Vaticano, la pubblicazione sabato sera della Relazione di sintesi e la Messa conclusiva del Papa di domenica mattina, rifluisce nelle Chiese particolari per un ulteriore tratto di strada. Quello che porterà alla nuova assemblea sinodale dell'ottobre 2024.

Intanto però due sono le certezze acquisite dalle quali ripartire. Da un lato una Chiesa – come ha detto Francesco nell'omelia finale – docile all'azione dello Spirito Santo (il vero protagonista del Sinodo), e perciò «serva di tutti, serva degli ultimi». Una Chiesa «che non esige mai una pagella di “buona condotta”, ma accoglie, serve, ama» e ha costantemente le porte aperte, configurandosi come un «porto di misericordia». E dall'altro, seconda certezza, la stessa Relazione di sintesi, che pur essendo un documento interlocutorio, offre comunque una visione di insieme dei punti di accordo e di quelli sui quali bisognerà ancora lavorare, emersi nel corso dell'assise sinodale appena conclusa.

Le parole pronunciate dal Pontefice domenica sono in qualche modo indicative della direzione da intraprendere. Con pazienza, ma allo stesso tempo con fiducia. «Magari abbiamo davvero tante belle idee per riformare la Chiesa – ha detto infatti nell'omelia pronunciata nella Basilica di San Pietro – **ma ricordiamo: adorare Dio e amare i fratelli col suo amore, questa è la grande e perenne riforma. Essere Chiesa adoratrice e Chiesa del servizio, che lava i piedi all'umanità ferita, accompagna il cammino dei fragili, dei deboli e degli scartati, va con tenerezza incontro ai più poveri**».

E qui il pensiero del Papa è andato «a quanti sono vittime delle atrocità della

guerra; alle sofferenze dei migranti, al dolore nascosto di chi si trova da solo e in condizioni di povertà; a chi è schiacciato dai pesi della vita; a chi non ha più lacrime, a chi non ha voce». E «penso – ha aggiunto – a quante volte, dietro belle parole e suadenti promesse, vengono favorite forme di sfruttamento o non si fa nulla per impedirle». È un peccato, un grave peccato. **Lo stesso stile di fiducia, di vicinanza ai poveri e di pazienza nell’aspettare i risultati bisognerà ora adottare per il prosieguo del Sinodo.**

«**Oggi non vediamo il frutto completo di questo processo** – ha avvertito il Papa – **ma con lungimiranza possiamo guardare all’orizzonte che si apre davanti a noi: il Signore ci guiderà e ci aiuterà ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria, che adora Dio e serve le donne e gli uomini del nostro tempo, uscendo a portare a tutti la consolante gioia del Vangelo**».

Il tutto trova un riflesso nelle 40 pagine della Relazione di sintesi. Un documento diviso in tre parti che affronta tutti i temi emersi nel corso delle quattro settimane di lavori. Donne e laici, sacerdozio e diaconato, ministero e magistero, pace e clima, poveri e migranti, ecumenismo e identità, nuovi linguaggi e rinnovate strutture, vecchie e nuove missioni (anche digitali). Ma soprattutto l’ascolto di tutti e di ognuno. Anche di coloro – e ce ne sono stati – non in linea con alcune delle questioni affrontate. I paragrafi (tutti approvati con la maggioranza di almeno i due terzi) che hanno riportato meno di 300 voti sono i tre punti che toccano la problematica del diaconato femminile, un paragrafo che riguarda l’opportunità di inserire i presbiteri che hanno lasciato il ministero in un servizio pastorale che valorizzi la loro formazione e la loro esperienza, e un altro paragrafo in cui si parla del celibato sacerdotale, laddove si riferisce che alcuni chiedono se la sua convenienza teologica debba necessariamente tradursi nella Chiesa latina in un obbligo disciplinare. Poco più di 300 voti ha ricevuto il punto in cui si fa riferimento ad alcune questioni, come quelle relative all’identità di genere e all’orientamento sessuale (nella Sintesi non si trova citato l’acronimo Lgbtq+ che pure era apparso nell’Instrumentum laboris). Importante la sottolineatura che non bisogna clericalizzare i laici. Mentre si esorta a un impegno della Chiesa sia per la «denuncia pubblica delle ingiustizie» perpetrate da individui, governi, aziende, sia per l’impegno attivo in politica, associazioni, sindacati, movimenti popolari. Senza tralasciare la consolidata azione della Chiesa nei campi dell’educazione, della sanità e dell’assistenza sociale. In definitiva il volto della Chiesa sinodale coincide con quello della Chiesa in missione. In uscita perché aperta a tutti.





BETLEMME E LA GROTTA: UN SUCCESSO MONDIALE

*Tratto da
Popotus
del 30.11.23*



Ma prima di san Francesco non si faceva il presepio? Be', diciamo che c'erano altri modi per rappresentare la venuta al mondo di Gesù; possiamo vederli in molte antiche opere d'arte, dipinti o sculture. In generale si raffigurava Maria sdraiata come una regina su un tappeto rosso al centro della scena, con Giuseppe che dormiva in un angolo e tanti angeli intorno; oppure la Madonna era seduta su un trono mentre mostrava Gesù ai Re Magi. Il presepio di Greccio, invece, forse per la prima volta vuole insistere sulla povertà di quella nascita. San Francesco addirittura non mette altri personaggi, se non due animali. Comunque la sua invenzione ha molto successo e da allora, anche grazie ai frati seguaci del santo di Assisi, il presepio si è diffuso dappertutto e si è affollato di molte statuine, a seconda delle epoche e delle tradizioni del luogo. Continuiamo a farlo anche noi, nelle nostre case; ma è importante conoscere come e perché è nato, 800 anni fa...

IL PRESEPIO HA 800 ANNI

Tratto da Popotus del 30.11.23

Tutto cominciò 800 anni fa. San Francesco d'Assisi, il grande santo che ha predicato il Vangelo chiedendo ai suoi frati di essere poveri e di amare la natura, era malato e stanco.

Si trovava a Roma, dove era andato a incontrare il Papa, ma per Natale desiderava stare in un luogo più umile e raccolto. Così chiamò un amico, un certo Giovanni, che abitava in un piccolo paese vicino a Rieti, nel Lazio: Greccio. "Caro Giovanni - disse - fammi un favore: mi piacerebbe tanto vedere con i miei occhi la scena della nascita di Gesù. Prepara nel bosco una mangiatoia con la paglia, prendi un asino e un bue e così celebriamo il vero Natale". L'amico fa tutto come richiesto e la sera del 24 dicembre 1223 giunge anche il Poverello.

Ma intanto la foresta si è riempita di gente, che aveva saputo dell'arrivo del santo; ci sono molti frati e gli abitanti dei dintorni, tutti cantano felici e illuminano la notte con fiaccole e candele. Si celebra la messa di mezzanotte e Francesco predica; parla del Bambino di Betlemme, nato senza niente anche se era Dio, nato senza nemmeno una culla, tanto che è stato deposto sul fieno di una stalla; ed è così convincente che alcuni presenti immaginano di vedere Gesù proprio lì, nella mangiatoia tra l'asino e il bue.

Loro non lo sanno, ma quello di Greccio è il primo presepio della storia.

IL NOSTRO PRESEPIO

Ecco le foto di alcuni presepi realizzati nella nostra parrocchia. Sono il frutto dell'impegno di volontari appassionati e delle catechiste che guidano i ragazzi nel cammino dell'Avvento verso il Natale.



2023



2005



2012



2007



2011



2010



ACQUA, ARIA, TERRA E FUOCO

Le maestre della scuola dell'infanzia

Abbiamo iniziato questo nuovo anno scolastico con la scoperta di quattro elementi **“acqua, aria, terra e fuoco”**, che ci accompagneranno in un percorso ricco di scoperte ed esperienze. Dopo questo inizio scoppiettante, come l'elemento *fuoco* che abbiamo conosciuto, desideriamo prepararci con i nostri bambini al Santo Natale. Abbiamo chiesto ai genitori di realizzare con i loro bambini delle stelle che illuminano e addobbano la nostra scuola. Ogni settimana siamo accolti da una parola che ci aiuta a tenere accesa la luce dell'amore. In questo periodo di Avvento stiamo ripercorrendo con i bambini la storia della nascita di Gesù e nel frattempo preparando il presepe che verrà allestito nell'atrio della scuola. Il tutto si concluderà con la realizzazione dello spettacolo di Natale presso il cine-teatro Palladium giovedì 21 dicembre.





OTTOBRE MISSIONARIO

Signor Corti

Cari Amici di Prugnido,
voi tutti ricorderete il programma che ci si era proposto ad inizio febbraio:
rimettere a nuovo tutta l'area giochi dell'asilo-oratorio.

Questa sera ho ricevuto un video dall'amico Zelleke, uomo di rilievo operante
a Don Bosco Gambella. Il lavoro di rimessa in funzione delle sette altalene,
due giostrine e quattro bilancieri è finito. Sono passati otto mesi ma ne è valsa
la pena.

Zelleke era felice per quanto fatto, non in tempi brevi, ma certamente cercan-
do di ricavare spazio tra i tanti lavori fatti presso le diverse missioni del Vica-
riato di Gambella. I giochi saranno in funzione da lunedì prossimo.

A nome della Missione di Prugnido e soprattutto a nome dei tantissimi bambini
che la frequentano un grosso GRAZIE a tutti coloro che hanno contribuito alla
realizzazione di questo obiettivo.

Con un abbraccio grosso da ognuno dei bambini che la prossima settimana si
"scatenerà" su questi giochi, vi saluto.



BANCO VENDITA PRO MISSIONI ANNO 2023

	attivo	passivo
Incasso Banco vendita	1.862,50	
Offerte per Missionari	273,00	
Suor Marcella Catozzo- Haiti		250,00
Don Fernando Milani - Filippine		250,00
Fratel Domenico Vicari - Camerum		250,00
Sig. Corti - Volontario a Prugnido - Etiopia		250,00
Padre Marco Ribolini - Finlandia		250,00
Padre Claudio Corti - Thailandia		250,00
Missioni Suore Scuola Materna		300,00
Suor Marie Louise - Madagascar		250,00
In cassa per acquisti		85,50
Totale	2.135,50	2.135,50

Il gruppo missionario ringrazia tutti coloro che hanno collaborato sia con il loro lavoro, sia acquistando i prodotti in esposizione alla riuscita del Banco Vendita.

LAVORETTI IN ORATORIO



Abbiamo disegnato i bordi del riccio, ci abbiamo messo la colla e incollato i chicchi di riso. E poi ci abbiamo appiccicato il viso disegnato



VITA IN
PARROCCHIA



COMPAGNIA DEL DOMANI: NUOVI PROGETTI

La Compagnia

I progetti della Compagnia del Domani non si fermano mai. “La Sirenetta: il musical” continua con grande successo il suo Tour in giro per la Lombardia, iniziato lo scorso 16 settembre a Casatenovo e proseguito il 26 novembre al Cineteatro della Rosa, Albavilla.

A seguire:

20 gennaio ore 20.45, Cineteatro Padre Giacomo Martegani, Cairate.

4 febbraio ore 16.00, Cineteatro Edelweiss, Besana in Brianza.

Ma non finisce qui!

Infatti, La Compagnia del Domani sta preparando un **nuovo format**, che unisce gli amanti di teatro e gli appassionati del balletto, in un'inedita performance sulle note de **Lo Schiaccianoci**.

Gli appuntamenti da segnare sono due, presso il **Cineteatro Palladium di Lecco**:

Sabato 23 Dicembre ore 15.00

Sabato 13 Gennaio ore 16.00

Per maggiori informazioni, visitate il sito www.compagniadeldomani.it e seguiteci sui nostri social.



IL PALLADIUM HA ANCORA UN DOMANI

Claudio

Con il decimo film si è conclusa la rassegna autunnale “I giovedì del Palladium”, raggiungendo quota 170 film proposti dal settembre del 2014, anno in cui i volontari della sala lanciarono la rassegna cinematografica. La selezione dei titoli ha cercato di navigare nei vari generi cinematografici, proponendo film drammatici, commedie, thriller, biografici, a sfondo sociale, nella convinzione che ogni genere ha la sua dignità, a patto che sia un film fatto bene.

Una particolare attenzione è stata riservata all’universo femminile, con film diretti da donne o che avessero al centro delle storie dove l’altra metà del cielo ne fosse protagonista, con il suo peculiare bagaglio di tenerezza e delicatezza non disgiunte da forza e resilienza.

Nella programmazione di prima visione ci è letteralmente esploso in mano il bel film diretto e interpretato da Paola Cortellesi, “C’è ancora domani” che narra con dolcezza e anche con ironia le vicende di Delia, una madre di famiglia romana del 1946, in una condizione femminile vessata e oppressa da un maschilismo gretto e prepotente. Ma Delia, insieme a tutte le donne, riesce a trovare una via d’uscita e di riscatto che, però, come ci raccontano le tristi vicende di questi giorni, non può certo dirsi pienamente raggiunta e conquistata. Dopo una prima settimana con una partenza lenta il passaparola ha scatenato degli afflussi in sala e dei numeri di presenze che non si vedevano dai tempi del pre Covid, costringendo piacevolmente i volontari a proporlo per ben cinque settimane.

L’applauso che è scattato sempre alla fine di ogni proiezione è la prova provata dell’affetto nei confronti di questo film, delle emozioni che riesce a scatenare nel pubblico in sala. In particolare nella serata di sabato 25 novembre, giornata dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne, in cui i volontari hanno deciso di praticare l’ingresso ridotto a tutti gli spettatori e spettatrici, come piccolo omaggio ai valori della giornata e per festeggiare anche i 56 anni della sala di Castello.

Infatti il 25 novembre 1967 era un sabato e, con la proiezione del film “La conquista del West”, il Cineteatro Palladium iniziava a offrire in modo continuativo cinema alla città, cosa che dal settembre 2014 al settembre del 2021 ha fatto in solitaria.

Adesso il Palladium si prepara alla stagione natalizia, con una particolare attenzione ai film per le famiglie e per i più piccoli spettatori, nel solco di una consolidata tradizione.



... 1940

Matteo

Nel notiziario di Natale parlerò di Natale, con due eccezioni, rispetto al nostro solito. Le cronache non si limiteranno a Castello, anzi, della nostra parrocchia si accennerà soltanto, e poi, anziché concentrarci su uno o pochi anni, percorreremo i decenni dal 1882, anno di uscita de “Il Resegone”, fino al 1940, passando per il 1890, 1900, 1910, 1920 e 1930.

Come si preparavano i lecchesi al Santo Natale? Come veniva festeggiato? Quali iniziative venivano organizzate? Certamente non è una sorpresa, ma oggi, ci sono molte più iniziative di allora. Gli editoriali natalizi de “Il Resegone”, ovviamente, richiamano i lettori al vero significato del Natale, contro “l’inutile tentativo di ridurre a festa puramente profana questo giorno così santo” (1882). Quel 1882 ci regala anche l’unico riferimento a Castello: domenica 24 dicembre, dopo le funzioni vespertine, fu solennemente benedetto il nuovo cimitero di Castello, racchiuso dall’ingresso e dalle tre cappelle messe a formare il “diamante” primigenio. Data che non conoscevo e che appunto sul mio taccuino storico.

Natale è carità. Ogni anno usciva un numero speciale de “Il Resegone”, pubblicato a cura del Circolo della Gioventù Cattolica di Lecco, che raccoglieva testi edificanti per tutta la famiglia e messaggi di auguri. Prezzo, nel 1890, 10 centesimi. Il ricavato serviva, per l’appunto, per opere di assistenza ai poveri.

Ma a che ora si andava alla Santa Messa, nel 1890? Certamente c’era la messa di mezzanotte, ma poi? A San Nicolò, dopo l’Ave Maria delle ore 4.30, alle 5 veniva celebrata la prima messa in canto, seguita da altre

due messe, fino alla messa solenne delle ore 11. Stesso programma nel 1910. Nel corso della Santa Messa solenne di quell'anno fu eseguito dai cantori di San Nicolò "un Sanctus pastorale a sei voci con due cori, uno dalla cantoria e l'altro dalla cripta, di grandioso effetto melodico e a cui prenderanno parte centoquaranta cantori." Autore, il maestro Giuseppe Zelioli. Le cronache testimoniano che l'esecuzione fu, allo stesso tempo, poderosa, delicata e commovente.

Ma si faceva il presepio nelle chiese? Nel 1900 "Il Resegone" annuncia che, per la prima volta, verrà allestito il Presepio in un sotterraneo di San Nicolò "a cui si accede per una porta sul piccolo sagrato. (...) L'intelligenza degli artefici lo renderanno pittoresco ed elegante così di non essere da meno degli altri presepi che sentiamo essersi costruiti nei paesi circostanti." Tra questi si ricorda quello di Pescarenico, "davvero riuscitissimo": "A chi sente la poesia del presepio raccomandiamo di visitarlo, perché se ne troverà contento." Tradizione che continua.

E l'albero? Beh, anch'esso era assolutamente normale, persino in parrocchia. L'articolo accanto a quello del presepio, infatti, ci racconta che la domenica 23 dicembre 1900 al teatro dell'oratorio di Lecco, dopo la rappresentazione del dramma "Il campanaro di Londra" sarebbero stati esposti "tutti i doni pervenuti per l'Albero di Natale. (...) con caldi ringraziamenti a tutti quei generosi che hanno inviato offerte per l'Oratorio o doni per l'Albero di Natale." L'iniziativa dei doni sotto l'albero, doni che potevano essere "danari, commestibili, vini, generi di vestiario e lingerie (!)" fu organizzata dal Circolo Beato Pagano di Lecco la prima volta proprio in quell'anno 1900, con un successo che andò oltre ogni previsione: "Si poterono allestire ben 150 sporte, che furono una benedizione per i poverelli cui vennero destinate, i quali avranno ricambiati i benefattori coll'incenso della loro preghiera, avanti agli altari." Segue elenco dei donatori e rispettivi doni.

Nel 1920 si affacciò - evidentemente le cose erano cambiate - il dilemma: presepio o albero del Natale? La risposta è naturale: il presepio, perché l'albero esclude Gesù Bambino. L'articolista spiega tutti i motivi per cui il presepio sia da preferire all'albero, ma conclude inaspettatamente: "Dunque meglio il presepio che l'albero del Natale; e chi è in potere, faccia l'uno e l'altro."!

Doni di Natale, significa pacchi, non solo per i poveri, ma regali. E a Natale di pacchi, pur in assenza di Amazon, Aliexpress, Temu, Ebay o Shein se ne spedivano già parecchi, tanto che, nel corso dei decenni, ricorre sempre l'avviso ai mittenti di includere un secondo indirizzo di recapito e di non attendere gli ultimi giorni per effettuare le proprie spedizioni, col rischio di intasare gli uffici postali e di subire ritardi nelle consegne.

Concludiamo il nostro excursus storico con il 1940, **Natale di guerra**. Il clima è davvero cambiato, i pacchi dono, contenenti indumenti caldi e generi



di conforto vengono preparati per i soldati al fronte e non solo per i poveri. Spesso sono le operaie che, con lana fornita dai padroni delle fabbriche, a casa confezionano maglioni, sciarpe, guanti, calze. Non cala, però, in questo frangente, l'attenzione ai poveri, tiene a far sapere il regime. Sono 1242 i pacchi consegnati la Vigilia di Natale dai Gruppi Rionali Fascisti "a dimostrare come la Nazione, per quanto impegnata nello sforzo supremo della guerra, non si dimentica dei suoi figli meno favoriti dalla sorte, ma va loro incontro con ogni mezzo ed in ogni momento." Altre distribuzioni di centinaia di pacchi, giocattoli e doni in tutta la città, tra cui si ricorda quella ai dipendenti del Caleotto e ai bambini della Scuola Materna Antonio Nava.

Ci facciamo gli auguri con le parole del nostro cronista: *"Una spruzzata di neve nei giorni antecedenti e freddo intenso, veramente decembrino, hanno caratterizzato quest'anno il Natale che ha avuto, poi, una giornata fredda, ma solatia. Date le circostanze sono mancate le consuete manifestazioni musicali della mezzanotte (nda: anche la Santa Messa fu anticipata alle ore 17); non sono mancate, peraltro, ed anzi si sono intensificate, le opere di carità a favore dei poveri, dei vecchi, dei ricoveri negli Istituti cittadini e non è mancato anche il ricordo ai valorosi nostri soldati. Inoltre la quasi totale assenza della circolazione degli autoveicoli non ha impedito che anche la gentile usanza dei doni ai vigili avesse la sua attuazione, ed ai crocicchi vennero deposti ai piedi dei vigili di servizio panettoni e regalie di Natale."*

Natale meno frenetico e più raccolto. Auguri!





ANAGRAFE PARROCCHIALE



BATTESIMI

De Pascalis Ludovica di David e De Martini Greta

Magnani Virginia Lucia di Andrea e Borgonovo Daria



FUNERALI

Casanova Concetta Romanò 90 anni

Dell'Orto Mariuccia Riva 92 anni

Roncelli Carla Bonacina 86 anni

Castelnuovo Silvano 85 anni

Pavoni Alessandro 84 anni

Crotta Paolina Vavassori 91 anni

Caprioli Anna Maria Cesana 86 anni

Rocchi Eugenio 77 anni

Giovani Battista Rota 90 anni

Pieranna Dell'Era 89 anni

ORARI PARROCCHIA

FESTIVE	<i>Vigiliare</i>	S. MESSA	ore 18.30
		ADORAZIONE EUCARISTICA	ore 17
		ROSARIO	ore 18
<i>Giorno</i>	Ss. MESSE	ore 8 - 10 - 11.30 - 18.30	
	ROSARIO	ore 18	

FERIALI	S. MESSA	ore 8.30
	preceduta alle 8.15 dalle LODI	
	S. MESSA	ore 18.30
		preceduta alle 18 dal ROSARIO

Il parroco è disponibile per le confessioni il sabato dalle 16.30 alle 18.00.

SEGRETERIA PARROCCHIA - ORATORIO

Via Fogazzaro, 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-17 - sabato ore 10-12

CONTATTI

Don Mario Fumagalli (Parroco) <i>parroco@parrocchiadicastello.it</i>	Tel e fax	0341364138
Don Mario Proserpio (Residente) <i>mariodon.proserpio@gmail.com</i>	Tel	3392374695
Segreteria Parrocchiale <i>segreteria@parrocchiadicastello.it</i>	Tel	0341364138 - 3755669810
Amministrazione <i>amministrazione@parrocchiadicastello.it</i>	Tel	0341364138
Caritas <i>caritas@parrocchiadicastello.it</i>	Tel	3668757562
Catechesi Iniziazione <i>catechesiiniziazione@parrocchiadicastello.it</i>		
Oratorio <i>oratorio@parrocchiadicastello.it</i>		
Scuola dell'infanzia, Sezione primavera e Nido dei passerii:	Tel	0341369337
<i>Coordinatrice:</i>	<i>coordinatrice06@parrocchiadicastello.it</i>	
<i>Segreteria:</i>	<i>segreteria06@parrocchiadicastello.it</i>	
<i>www.parrocchiadicastello.it</i>		

CINETEATRO PALLADIUM

www.cinemapalladium.com Tel. e Fax 0341361533

La redazione: Don Mario Fumagalli, Santo Caruso, Cecilia Mariani, Mariolina Mauri, Chiara Pizzi, Claudio Santoro.
Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato ai contenuti.